

MESSA PROPRIA
DEL BEATO
LUIGI NOVARESE

20 luglio

Beato Luigi Novarese, sacerdote

Luigi Novarese nasce a Casale Monferrato (AL) il 29 luglio del 1914. A nove anni di età, si ammala gravemente riportando una coxite tubercolare, malattia ritenuta all'epoca inguaribile. Il 17 maggio del 1931 Luigi esce dal sanatorio Santa Corona di Pietra Ligure (SV) grazie alla guarigione ottenuta per intercessione della Madonna Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco. Attraverso l'esperienza della malattia, Luigi Novarese decide di spendere la vita per gli infermi. Sceglie la strada del sacerdozio. Frequenta a Roma l'Almo Collegio Capranica e viene ordinato sacerdote il 17 dicembre 1938 nella basilica di San Giovanni in Laterano. La prima tappa fondazionale riguarda la Lega Sacerdotale Mariana: il 17 maggio 1943 fonda tale associazione per dedicarsi ai sacerdoti infermi o comunque bisognosi. Il 17 maggio 1947, coadiuvato da Sorella Elvira Myriam Psorulla, dà l'avvio al Centro Volontari della Sofferenza, associazione di persone sane e ammalate dove insegna a pensare in modo nuovo se stessi e la malattia, promuovendo il valore salvifico della sofferenza (cfr. *Salvifici doloris*) e l'apostolato del malato in cui la persona sofferente è soggetto attivo e responsabile dell'opera di evangelizzazione e di salvezza (cfr. *Christifideles laici*, n. 53-54). Alla guida di tali associazioni, il Beato Novarese – sempre con Sorella Myriam – fonda il primo novembre 1950 i Silenziosi Operai della Croce, persone completamente dedite a seguire Gesù crocifisso e risorto, mettendosi alla scuola di Maria Immacolata seguendo l'itinerario del silenzio interiore. Luigi Novarese muore il 20 luglio 1984 a Rocca Priora (Roma), sede della formazione dei giovani aspiranti a diventare Silenziosi Operai della Croce e da lui stesso aperta. Le sue spoglie riposano nella chiesa di Santa Maria del Suffragio, in via Giulia 59 a Roma. Luigi Novarese, apostolo dei malati, viene proclamato Beato l'11 maggio 2013 presso la Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma.

Antifona d'ingresso

Dio ha tanto amato il mondo
Da dare il Figlio unigenito.
Chi crede in lui ha la vita eterna (cfr. Gv 3,16).

Colletta

Dio di infinita tenerezza,
che nella Croce del tuo Figlio
hai redento l'uomo dal peccato e dalla morte,
fa' che sull'esempio del tuo servo, il beato Luigi Novarese,
sappiamo trasformare il peso del dolore
in fervida preghiera per la salvezza del mondo,
come la Vergine Madre ai piedi della Croce.

Per il nostro Signore ...

Sulle offerte

Con il pane e il vino, Signore,
deponiamo sul tuo altare
la nostra umanità fragile e ferita,
perché l'intercessione del beato Luigi Novarese
ci ottenga di unirla al sacrificio della tua Croce,
sorgente della nostra salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

V/. Il Signore sia con voi.

R/. E con il tuo spirito.

V/. In alto i nostri cuori.

R/. Sono rivolti al Signore.

V/. Rendiamo grazie al Signore nostro Dio.

R/. È cosa buona e giusta.

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza, *
rendere grazie sempre e in ogni luogo *
a te, Signore, Padre santo, +
Dio onnipotente ed eterno. **

Il tuo Figlio inchiodato alla croce
per la redenzione del mondo, *
è per noi Maestro di umiltà e obbedienza. *
Fissando lo sguardo su di lui,
servo obbediente al Padre, *
il beato Luigi Novarese +
ha conformato la propria vita alla Sua. **
Silenzioso operaio della Croce,
egli ha invitato i fratelli ammalati *
a contemplare la ferita del costato di Cristo,
perennemente aperto per noi, *
per saper vivere la sofferenza come una vocazione all'amore +
e diventare testimoni della forza costruttrice del dolore. **

Per questo mistero di salvezza, *
uniti agli angeli e ai santi, *
cantiamo senza fine, +
l'inno della tua lode: **

Santo, Santo, Santo ...

Antifona alla comunione

Dice il Signore:

“Io vi ho scelto dal mondo
e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto,
e il vostro frutto rimanga.”
Alleluia. (cfr. Gv 15,16.19).

Dopo la comunione

La partecipazione al mistero della redenzione, Signore,
ci aiuti, sull'esempio di Cristo,
a saper guardare il mondo dall'alto della croce,
perché anche chi vive la sofferenza del corpo,
si senta chiamato a collaborare alla salvezza di ogni uomo.

Per Cristo nostro Signore.

